# CENNO

SUL

# VORTICE DI CARIDDI

# CENNO

SUL

# VORTICE DI CARIDDI

# CENNO

SUL

# VORTICE DI CARIDDI

DEL

## CAV. SALVATORE FENICIA



NAPOLI
STAMPERIA DI SALVATORE PISCOPO
Largo Avellino, n.° 7.
1857.

# ALLA GEOLOGIA

DEL

# SECOLO DECIMONONO.

Gl'inni di Callimaco sono tutti gemme preziose: quello però, il quale magnifica la saviezza il consiglio la virtù della nata dalla testa di Giove, l'è nitidissimo zaffiro d'origin veramente dell'azzurro de'Cieli. Quest' inno dipinge genio d'ogni sublime intelligenza la diva che, vestita del peplo della lorica dell' elmo divino, diresse gli Argonauti a grande conquisto sulla nave parlante, istruì le figlie di Pandaro nel squisito ricamo del manto di Giuno, trasse li Samotraci gli Elleni li Gauli li Quiriti dalla bruta barbarie, dirozzò l'Attica la Colchide la Lacedemonia l'Afio l'Egitto, e diede in stemma di prestigî all' Accademie del mondo culto lo bellicoso sembiante, come in quello della nobil Parigi vi si scorge tuttora. Ma

questo genio dall' Olimpo disceso, qui giuso umanizzato, non ha mai l'umana intelligenza dell' intutto elevato dalla naturale e pesante rudezza, che nel fango nativo tenacemente l' inuma.

Dallo spirito attivante di Minerva animati gli umani, vi si vider in campo le scienze le lettere l' arti, nonchè la filosofia la quale insegna come quest' alme ispirazioni considerare si debbano, e sulla riga del progresso umano menare; vi si vide pompeggiar la sapienza, la quale brillò più nella loquacità ed ornato, che nell' acume del minervin intelletto. Sono grandiosi seducenti lusinghieri gli apparati di cotesta idolatrata dal mondo semplice, cui guida l'opinione, come il vento la polve; d' allor sempre dalli plausi inverdito li suoi serti viveggiano: ma un sol postulato farà tutto l' illusorio, come il bello d' un sogno come l' appariscenza d'una fatamorgana, sparire.

A questa imperiera domandisi, se possa ritener essa di certo e d' incastico quanto nelle considerazioni degli organizzati e d lor meccaniche economie ha profferito fin

ra? Ha dessa mai dalle categorie di tai figli della Terra argomentato qual debba èssere la fisiologia di questa gran madre? Ha gittato mai li suoi sguardi penetrativi profondi sulla general fenomenologia, onde discorgere che cause precisamente naturali siano quelle, che sembrano incomprensibili e strane? Tali domande assidereranno l'aura spiritosa minervica, sfronderanno il lauro rigoglioso del crine, la superba sapienza come l'Isimenidi lapidificheranno, rimanendola muta.

Il secol fuggente, il quale quello si mostra dell'ultima fioritura dell'estremo progresso, in svariati reconditi arcani ha voluto ardimentoso scrutare: ma in quello, in cui le vere conoscenze si celano, non ha pensato di penetrare lo sguardo; non ha mai scorto che nostra madre siasi un vivente mineralmente organizzato; e che quanto avvenga di regolar di eccezionale d'anomalo, per le leggi economiche vitali di questa immensa e longevissima madre, succeda.

Ciò posto, non basta ch' a rettificar parecchie branche delle fisiche scienze avessi

dato delle novelle interessanti e filolae teorie, delle quali tutta l' Europa riconoscente m' è stata: conviene che sulla vitalità ed organizzamento incognito d'essa madre mi risti. Tanto però richiede opera di codice elaborato ed esteso, non di brevissimo accenno, qual' è quello nel quale ora mi limito. Tal' opera apparirà, volendolo Iddio: dacchè stà cominciata, progredisce inoltrata, ed ha preso in titolo « *Causa ed effetti de' verni caldi* » Quindi col presente accenno non faccio che aggiunger un ultimo fiore alla famiglia odorosa, la quale inalidita disseccasi. E questo un fiorello a policarpi polispermi sulla famigerata Cariddi. Si spargan i semi di tal sezzo de' fiori, come li denti del dragone disseminati da Cadmo; e, comechè le novelle risorgenze si potrebber menar guerra trà loro, s' avrà finalmente sui ruderi degli errori crollati la palingenesi d' una vera Tebe scientifica.

Ruvo di Puglia, Gennaro del 1857.

*Il Presidente* Fenicia.

# CENNO

In sua mente infinita concepì e volle Iddio nello stato di vita un universo organizzato, e li spazî dell' incommensurabile voto furon pieni di quanti mondi d' amenduni li sessi dappertutto vi volitano. Non embrioni, non seguendo le leggi dell' attecchimento de' feti, questi mossero sull' orbite assignateli perfettamente costrutti, onninamente completi; e matematica tutto divina li loro corsi con armonia così considerata diresse che, dopo la scorrenza di lunga serie di secoli, in tante e tante miliadi di visibili ed invisibili traversanti l' eteree strade, nessuna confusione, nessun cozzo, nessun aberramento, nessuna attirazione, nissun respingimento l'efferemidi notano. Tale sola incomprensibil comparsa figlia d' un attimo, solamente l'ar-

monico cronometrico delle rivoluzioni prestabilite di questo popol innumerevol decoro, soltanto l'enarrazioni de' Cieli smaltati di tante gemme perpetuamente fulgenti, prescindendo dalle parziali disamine dell' economiche leggi di vita, son sufficienti in dimostrare al fango orgoglioso caduco. Chi siasi il grande ed amoroso padre di tutti.

Mio scopo però non si è quello di spinger l'aligero pensiero all' inaccessibil città delli mondi, di soffermarmi sui dorati splendenti talami de'sempre giovani Soli a considerare l'amorose emissioni delle aure seminali raggianti, di sublimar la penetrativa al di là de' dossi dell' atmosfera, che nostra madre circonda. Le leggi maritali degli astri restino sagre indelebili nelle tavole della magna Natura; rimangan nei latiboli di Lei dell' intutto recondite l'efficienti cause de' reciprocantisi affetti trascendentali, che l' uomo nettampoco nel tessuto del proprio cuore ne puol desso conoscere: è prudenza ristarci sull' umile base, di cui ombre basse e passaggiere ne siamo.

L'ossatura del globo Terra nell' integra convessità dell' elissoide s' invien bucherata di jati, screpolata di fenditure, sbonzolata di prominenze, in massima parte recipiente d' acque fluttuanti sode scorrenti, in contrade venulata di polle, in molti luoghi stratificata di cristallizzazioni di concrezioni jaliniche d' altre masse vulcaniche, dappertutto tramandante spiriti e trasudazioni mineraliche, che il fluido commisto dell' atmosfera compongono.

Tali accessori non si debbon considerare congeniti con la creazione primordial cosmogonica: ma di questa succedani, e coevi dell' accendimento del fuoco centrale, cuore delli mondi feminei, mentre quello de' maschili sulla propria superficie s' estende.

Acceso dall'Onnipotente questo fuoco indistruttibil incinefabil apiro, primo impulso di sua statica e dinamica funne l' incominciamento di perpetua sistole e di diastole divinamente organizzata, trasmittente con divinal armonia quell' archeica potenza, onde le singole graduazioni relative delle forze magnetico-elettriche compensatamente sviluppansi.

Del primo moto perisistolare funne effetto immediato la rivoluzione del globo sulla cicloidal ruota nictomeronica-anomalistica, sentiero chè s' è conservato e conserverassi quale funne per la perpetuitade segnato. Del secondo funne risultamento quanto facea d' uopo per la continuazion incessante dell'alternativo movimento del cuore, cioè l' aprizioue degli anditi necessarii all'incessabile aspirazione e respirazione meccanica, all' esitamento e reintegra perenne di tutte le diramazioni categoriche della macrocosmica economia. La sistole e la diastole della Terra sarebbe dopo pochi battiti cessata, se nella sua massa corporea non fossesi attivata la circolazione del sangue mineralico, dei linfatici fluidi, di quanto il sistema angeologico-umale ne muove: quindi rapidamente per archeica

splusione, che noi diciamo tremuoto, aperte ne vennero e le vene e le arterie delli fluidi metallici ( in orittognostica filoncini e filoni ), nonchè le canne lambiccacee originariamente ostruite, e l'idrofilaci ingorganti delle acque salenti in vapore e riscendenti in percolo, e le gole degli esalanti spiriti acidi gassosi alcalini oleosi salini d'ogni semplice sostanza, dai mineralogisti dette stallattitiche; spiriti che in grembo dell'atmosfera figurano, strepitano, alimentano, disparono.

La fisiologia della Terra stà velata d'impenetrabil involucro: epperò della sua economia primordiale nulla, anche per congetturazioni, idear vi si puole. Ma gli organi di traspirazione e respirazione doveano èssere soltanto preparati per uso posteriore ed involuti nell'amnio della Natura, prima dell'accensione del cuore: non altrimenti ch'avviene nella singolar economia meccanica de'feti congiunti per l'ombelico alla recipiente matrice. L'archeica forza ogni coerenza delle anastomosi deleva, ogni interramento distruiva; ed aprì quei canali, li quali non eran che larve di quelli che dovevano èssere.

Aperte l'originarie valvule dell'anastomosi, e divenuta veemente l'ebollenza de'minerali e delle acque ne'lor filoni ed idrofilaci per la prima robusta potenza dal giovine cuore, li volumi dell'aria inchiusa ne'pericardi e nelle diramazioni di essi dovevan dilatati scoppiare, e produrre colpi di palpitazione con interno agitamento febrile, nonchè una delle monumentali catastrofi, necessaria per-

altro e d' essenzial esigenza ne' piani grandi della Natura. Quindi sulla superficie in origine adeguata integra inaquosa venner violentemente dall' esplusione cacciati fuora li monti, così li dormienti come gl' ignivomi e fontanosi, li quali grandeggiarono in guisa di colossi giganti. Venner vomitati li mari, che s' allocaron ad ondeggiare ne'precipizî e ne' burroni, d' onde n' eran state l' altitudini slanciate. Sbucaron a serpeggiare li fiumi ad appantanarsi li laghi in que'canali e conche, che l'idrodinamiche leggi lor assignato n'aveano. Sgorgaron le fontane svariate, nelle quali arcano misteriosissimo celasi, quello dell' aspirazione e respirazione meccanica del macrocosmo, sistemata sù d' alternantesi andiperistasi. Soffiaron i venti or con la veste di pace, or con quella di guerra; or addoviziando l' atmosfera d'essenze necessarie e disseminando le svarietà delli campi, or col ceffo della bufera e della tempesta portando solitudine e morte. Guizzaron instabili meteori talotta decorose festive ne' screziati splendori nell' iridi listate, talotta tremende letali ne' lampi di conflagrazioni nella saetta tricuspide. Ebbe corpo la circumambiente atmosfera, amnio culla teatro sepolcro d'ogni comparsa tellurica. Surse al continuo peritroclial rivolgimento la ruota delle acque che, simile al subbietto dell' enigma della Sfinge, son nel mattino vapore il quale nel grembo dell' atmosfera dispazia, nel meriggio pluvie nubi che saturan la Terra sitibonda, nella sera scoli feltrati ch' a metamorfosizzarsi ritornano.

Ferrea benda fatale ha questo quadro celato alla visiva dell'umana sapienza. L'oreologia da tale benda velata diceva assurdi sullo sbonzolamento dell'altitudini; e non argomentava delle origini delle altre gobbosità da quella del monte Cenere presso Pozzuoli, da quella delle rupi delle Filippine ammassi di crostacl, da quella delle montagne la di cui pasta l'è più di litofiti che di calcare composta. L'idrologia de'moventisi mari, anch'essa fasciati gli occhi, non dilungavasi dalle teorie grossolane di Leibnitz, di Swedembourg, di Schulze, di Ray: quindi gli oceani non vedea originati, come il lago ch'apparve dove sprofondò la Bigorre, qual il Mediterraneo dove grandeggiava l'Atlantide. L'idrografia delle rettili riviere, de'maranoni accovacciati, maisempre bendata non vide che li fiumi e li laghi avesser anch'essi, come li pelaghi, l'integrale tributo, non dai torrenti che scorrono non dai diacci che dimojano, ma dalle acque vaporose ch'in aspetto di polle dai profondi abissi ne salgono: meglio di farsi ligia dell'arrischiata dottrina di Plinio di Strabone di Burneto e di Rouelle, poteva essa considerare che quest'acque moventi e stazionarie dian persuadente spettacolo nella cascata di Niagara, nello sgorgo del Fucino, nelle polle di Viessan e di Lawyel del Palatinato di Cracovia, nei laghi posti sui monti delle isole dell'Oceania centrale, nel Guatimala della Columbia, ne'laghi del Pileato di Svizzera e del Vulture delle Puglie: anche li filosofi delli

mitici tempi ammettevan una troglodita Stige serpeggiante sotterra, che dal venerando Esiodo dicevasi uno delli dieci rami d' Oceano. Non bendata, ma cieca, fù la scienza delle fontane, come tante di queste ne rimangono cieche sotto li varii strati del suolo: ora, che lo trivellamento de'pozzi artesiani alla cecità di essa la cataratta ne toglie, potrebbe allaperfine ricuperare sua vista: scorger potrebbe ch' illusa grossolanamente ne venne dalle teoriche di Stahal, di Cronstendt, di Boyle, di Palmstruck, di Hales, di Venel, e di Marsigli; che queste scaturigini, venule e vasellini che si diramano verso la superficie, dian al mar ed ai laghi colori salsure flusso riflusso fosforicità e caldura; potrebbe veder ed apprendere quanto sull' aspirazione e respirazione de' gorghi Porcacci e de Iove ci dicono sulla polla prossimana al lago di Coma, Scheuchzen sulla majale Anden-Burgenberg del Cantone d' Underwaldo, Piganiol de la Force su quella di Ponterlier nella Franca Contea, Gassendi sopra quella di Colmar nella Provenza, Catel sulla Veissan nella Linguadocca, Desaguliers sulla Reinette a Forges, Astruc sulla Fonsanche nel Nimese. L' anemografia neppur essa s'accorse che li venti sorgan dal basso degli abissi profondi innanzi al vapore, cui l' archeico fuoco sospinge, come il fiato producente il fischio sibiloso delle macchine locomotrici delli nostri vagoni. L' aria spinta dalla compression del vapore commuove l'aria tranquilla ch' equilibrasi nell' atmosfera, ed in

agitamento li volumi incontrati nell' amplo della sua corrente ne mette. Patentemente agli anemografi s' affacciavan li soffi dell'abisso di Malignone, li rutti della gola di Nilfonce, li tifoni della Garonna presso Bordò non chè del lago di Genova, li capoventi di tanti orribili jati, gli arcoreggi de' monsoni degli alisei dell' etesie, il rufolo del sendo d' Abissinia, le travate di Guinea, li soffi sottomarini che li sioni gli uragani e le tempeste periodiche e parziali in taluni mari producono: ma come l' aspirazione e respirazione tellurica immancabilmente pronunziinsi dalle due rupi screpolate, una nella Turingia l' altra presso Salfedan nella Savoja, egli ne muove l' ammirazione de' dotti: io tengo per massima ch' il vento sia tamburro precursore dell' acqua. Quindi l' anemografia, più che d'esser pedante delle teorie di Descartes di Keplero di Newton di Bernuolli di Mauclarino e d'Eulero, ritenga che l' interno della Terra aspiri e respiri, come ogni altra macchina vivente sua figlia. Se tanti e tanti prodotti appartenenti al regno animale zoofitico vegetale siano così ben organizzati fino all' abrotanoidi fino agl' infusori inponderabili; se tutti li figli, siano quelli di nascenza spontanea come gl' insetti della pediculare sian i propagabili per riproduzion progressiva, abbian un organismo di perfezion relativa; se quanti si son figli della Terra si siano di congegnato e d' organizzazione alla lor natura consentana armonica adeguata, qual vi si ravvisa nelle elucubrate disquisizioni de' bo-

tanici de' fitologisti de' zoofitologi degl' insettologi degl' ictiologi degl' ornitologisti e de' tetrapodologici...... quanto non debbe èssere sublimamente congegnata la madre tante belle creature producente, la quale una Niobe sipilea scioccamente si crede! L' organizzamento sarà mineralico, perchè così conviene ad un vivente, cui le chiliadi son giorni, ad un viatore le di cui strade son l'etere, ad un abitante la di cui città n'è l' empireo, ad un produttore di figli di tante e tante disvariate famiglie. La meteorologia anch' essa tra' li fascini mosse: non sentiva da Tevenot e da Gentil che le meteore annuali s' ergan impreteribilmente nella dì loro periodica dagli abissi di Quesomo d'Ormus e di Lareca? non sentiva da Buffon da Musschembroeck e da Halley che le trombe dalli mari solforosi s' innalzino? non sentiva quanto Schaw ed Andoque nelle loro istorie naturali ci annunziano? Il suo affascinamento l'ammaliava ben troppo. La filosofia ponderatrice dell' atmosfera non fù bendata, ma funne, come talpa, senz' occhi! Perchè essa non ha mai visto che l'ambiante atmosferico non siasi ch' il risultato della traspirazion della Terra? Qui non basterebbe un accenno, ci vorrebbe grand' opera a dimostrar chimicamente chè siasi l' atmosfera: ma l' èspettazioni del publico, piacendo al Signore, saranne come dissi nell' introduzion, contentate nel travaglio che trovasi sotto la penna, dove ogni fenomeno dalla fisica arcana dilucidato saranne. Finalmente l' idro-

logia delle piogge non ha veduto mai donde queste n' avvengano ; e puerilmente deducevale dalla potenza dall' assorbimento del Sole! Oh! fisica scienza nella decrepita età ancor vestita dalla toga pretesta, ricca per esperienza ornamentata d' errori, come la meschin alterigia delli falsi giojelli....! Te credule e semplice veggo, non altrimenti che la vecchia Igea che credeva da cause inanimate derivanti li morbi, non altrimenti che l' antica poesia, la quale prestigi funesti in la Cariddi scorgeva.

Ciò premesso, tanti filosofi li quali pedarl son stati delle illusorie ipotesi di Descartes e di Kuhn, potran essi comprendere che l'aspirazione e respirazione, mossa dall' archea, causa generale si sia di quanti fenomeni si mostrino strani, mentre in realtà regolarissimi sonosi. Stava bene ne' vati imitatori del principe loro dipinger fantasticamente la Scilla e la Cariddi d' Italia, benissimo ne' trovadori del Norte pittare qual seconda narice del mondo la Maelstroom di Norvegia: ma disdicevole l'è stato maisempre veder i sapienti bendati ignorare di tali gorgogliamenti le cause, non chè discendere a farsi anche creduli di grossolani prestigi. Son censurabili li Cantabri del libro trigesimoprimo di Plinio, li Savojardi e li Brixami di Dechalles e di Scheuchzer, li Ballestati di Fabre, quanti pregiudizi e superstizioni di dotti si leggono e nel terzo delle *quaest. natur.* di Seneca, ed in Plot *discours sur l' origine des fontanes.*

Tale stato, da secoli permanente e le scienze

fisiche di gran lunga scurante, non doveva perseverare ne' nostri tempi tanto luminosi, nell' epoca in cui il progresso delle umane scoverte all' apice suo eminente pervenne. Quindi, perchè queste scienze sian finalmente ne' loro cento occhi d'Argo sbendate, ho voluto prender occasione scriver un cenno sulle acque della nostra Cariddi, sorella vicina di Scilla, lontana delle pari vorticose, che nelle coste di Laplandia inghiottono balene e vascelli, che nell' euripo d' Eubea sette volte rifluiscono, che presso Babel-Mandel sono vere porte di lagrime, che nel persico golfo perigliosissime sono, che nello stretto di Magallano son tremende dove la Patagonia dalla Terra del Fuoco seperano, che nel Caspio e nel Titicaca violentemente gorgogliano.

Sempre ripeto però che se àvesse Omero con spaventevoli tinte dipinto Cariddi; che se li marini de' tempi dell' angelico vate àvesser con orrore traversato quel faro; e che se la Fama con le cento sue trombe àvesse ventilato immaginarî inghiottimenti dalla parte della metamorfosizzata ladra delli bovi d' Alcide, son tutti condonabili, come perdonabili son del pari li trovadori del Norte li versificatori d' Oriente: ma non così merita ella perdono la Filosofia di tai fantastici immaginarî pedissequa. Questa alata figlia dell' intelletto e dell' uman savio accorgimento àvrebbe dovuto desumere dalli tanti fenomeni causati per la sistole e la diastole del cuor della Terra producenti l'aspi-

razion e respirazione terrestre, ch'il vortice famigerato di Cariddi derivi dal reciproco contrasto trà le acque del mare le quali precipitano nel sifone della voragine e vengon attratte in giuso dall'aspirazione nel tempo dell' intermittenza, con quelle sottomarine le quali per la medesima gola salgon sospinte in addensato vapore, cui la potenza di respirazione ne manda; àvrebbe dovuto considerare che quanto d' incomprensibil succeda, non è ch' effetto di questo alternativo contrasto, come cennai: cioè rotazione del globo intorno al suo ed all' asse del Sole, flusso e riflusso del mare, ruota delle acque, comparsa delle meteori, reintegra ed equilibrio dell'atmosfera, in anacefaleosi tutto ciò che dalle emanazioni macrocosmiali n'avviene; àvrebbe dovuto considerare che amendune le Sicilie, cui la mitica archeologia assignava in memorande apparizioni le comparse dell' orrorose Scille e Cariddi, degl' immani Ciclopi, delle incantatrici Sirene, delle fatidiche Sibille, di tante Grazie avvenenti lusinghiere, siano state dalla Natura realmente distinte con simboli di forza d'ingegno d' abbondanza per esser state ad entrambe conferite le corna di Osiri, uno di fuoco l' altro di acqua.

La Sicilia isola ha verso l' Affrica un corno di fuoco nel sublim Mongibello, il quale rutta fiamme nelli spazi del Cielo, un altro sottomarino come il mascellare della lumaca, il quale vomita acque nel profondo del faro; la Sicilia penisola ha del

pari un corno ignivomo nel rinomato Vesevo, ed uno di acque nel sorgente lago di Fucino. Altri molti n' àvea; ma nelle loro ammirande funzioni paralizzati ne vennero forsi quando il tremuoto, ch' aprì la vena dell' acqua vorticosa del faro, questo produsse dividendo una dall' altra Sicilia con la rottura della continuazione degli Apennini e Nettuniani, ch' effigiata nei frontoni di Scilla e Cariddi rimase. Le acque d' ambi i corni sono dolci, potabili; ed i marangoni, che si son spinti nel profondo del mar di Cariddi, han riportato le idrie d' acqua dolce ripiene, mentre sulla superficie quel faro la sentita salsura del Mediterraneo conserva. Altrettanto dicono Tevenot Linscot e Perrault delle acque del Mar Rosso presso l' isola di Bareyn, di quelle del golfo persico presso Baharan, di quelle che l' arcipelago delle Bermude circondano.

Dunque lo ringorgamento delle acque di Cariddi ènne l' effetto del contrasto de' volumi delle acque dolci che salgono spinte dalla potenza ignea, come le lave dell' Etna, e delle equoree che nella intermittenza di queste ne soffocan la strozza ululante del jato? Dunque le acque dolci della sorgente e le salse del mare s' ergono e precipitansi spinte ed attratte nel sifone dalla respirazione ed aspirazione del globo, e queste mosse dalla sistole e diastole del cuore dell' immenso vivente? Dnnque le Sicilie sono state, ciascuna nella sna parte, amendune considerate dalla Natura degli ornamenti simbolici monumentali di quelle preminenze, cui

l' antichità a cifre crisopoeiche e per sempre durature rimemora ? E perchè poi nessuno de' dotti geologi siculi ne ha discoperto filosoficamente le cause d' un cotanto fenomeno ? mentre l' isola n'è stata fertile madre d' un Dicearco d' un Icata d'un Epicerno filosofi insigni , d' un Archimede nella statica e nella dinamica sommo , d' un Eumaco nella geografia fisica profondo , d' un Maurolico famoso metematico? mentre la penisola n' è stata del saper tutto d' Europa la madre ? Si risponde al postulato che nol poteano perchè » nessuno fin » oggi considerazione ne ha fatto sull' organismo » e cuor archeico macrocosmiale ; perchè alcuno » non v' è stato che soffermato si fosse sulla re» spirazione ed aspirazione del globo animale, la » quale tutti li problemi più difficili de' fenomeni » arcani della Natura discioglie, la quale di molti » interessanti corollari potrebbe addivenire pa» ripera. »